



Girovagar di loco in loco

«In loco et finibus Campo»: storia di una frazione

Nino Guidi a pagina VII



Semi di Laudato Si'

Tra la creazione e l'evoluzione

Augusto Loni a pag. VII

la domenica **DEL PAPA**

È UN PANE CHE RISANA

DI FABIO ZAVATTARO

La liturgia di domenica scorsa, festa del Corpo e del Sangue di Gesù, ci ha fatto fare un passo indietro e ci ha riportato in quella «camera alta», la Sala del Cenacolo, già pronta per la cena pasquale, dove troviamo Gesù con i dodici; e dove ritroviamo quello spezzare il pane «carta d'identità» del credente, come diceva Benedetto XVI. Messaggio solidale e gesto di condivisione che già nei profeti dell'Antico Testamento indicava la volontà di compiere quel gesto per condividere il pane con i poveri, i bisognosi, gli affamati.

Le feste della Chiesa, come quelle ebraiche, fanno riferimento al ritmo dell'anno solare, alla semina e al raccolto. Così il *Corpus Domini*, al cui centro sta il segno del pane. Pane eucaristico, in primo luogo, cioè l'amore che trasforma ogni cosa, la speranza che proviene da Cristo e dà forza. Un Dio, ricordava ancora Benedetto XVI «che si è rivelato nascondendosi nel segno del pane spezzato». Pane della vita, di cui tutti abbiamo bisogno; frutto della terra e del cielo. E pane che, ancora oggi nel mondo, non riesce a saziare tutti i popoli, dal punto di vista spirituale. Poi pane concreto, frutto del lavoro dell'uomo; anche questo non consegnato a tutti. Milioni nel mondo le persone che soffrono la fame.

È tornata ad affollarsi piazza San Pietro per il consueto appuntamento dell'Angelus. Francesco ha commentato le letture soffermandosi su due concetti: donarsi e fragilità. Sono gli insegnamenti che Gesù ha dato nell'ultima cena, quando ha spezzato il pane: «il traguardo della vita sta nel donarsi», ha detto il Papa, e «la cosa più grande è servire». In quella sala Gesù, «con semplicità ci dona il sacramento più grande. Il suo è un gesto umile di dono, un gesto di condivisione. Al culmine della sua vita, non distribuisce pane in abbondanza per sfamare le folle, ma spezza sé stesso nella cena pasquale con i discepoli». Un gesto che permette di ritrovare «oggi la grandezza di Dio in un pezzetto di pane, in una fragilità che trabocca amore e condivisione». *Fragilità* è la parola sulla quale Francesco ha fermato la sua attenzione, per dire che Gesù «si fa fragile come il pane che si spezza e si sbriciola. Ma proprio lì sta la sua forza. Nell'eucaristia la fragilità è forza: forza dell'amore che si fa piccolo per poter essere accolto e non temuto; forza dell'amore che si spezza e si divide per nutrire e dare vita; forza dell'amore che si frammenta per riunirci in unità».

In quella cena è presente anche colui che lo tradirà, ma nella fragilità dell'eucaristia c'è anche «c'è anche la forza di amare chi sbaglia». Proprio in quella notte in cui viene tradito «ci regala il dono più grande, mentre prova nel cuore l'abisso più profondo», cioè il tradimento del discepolo, e questo, ha detto Francesco, «è il dolore più grande per chi ama». Come risponde Gesù? «Reagisce al male con un bene più grande. Al 'no' di Giuda risponde con il 'sì' della misericordia. Non punisce il peccatore, ma dà la vita per lui. Paga per lui. Quando riceviamo l'eucaristia, Gesù fa lo stesso con noi: ci conosce, sa che siamo peccatori e sbagliamo tanto, ma non rinuncia a unire la sua vita alla nostra. Sa che ne abbiamo bisogno, perché l'eucaristia non è il premio dei santi, ma il pane dei peccatori. Per questo ci esorta: 'non abbiate paura, prendete e mangiate'».

Già al Concilio, nella Costituzione sulla Sacra liturgia, la *Sacrosanctum Concilium*, i Padri avevano sottolineato la «centralità della celebrazione eucaristica e Paolo VI, nel giugno 1968, dirà: togliamo l'eucaristia "dal segreto dei nostri Tabernacoli" e "la portiamo fuori, in faccia alla società laica e profana, in mezzo alle piazze, alle vie, alle case, dove si svolge la vita terrena».

Nell'eucaristia «Gesù ci ripete che la sua misericordia non ha paura delle nostre miserie», ha detto Francesco, e soprattutto «ci guarisce con amore da quelle fragilità che da soli non possiamo risanare: quella di provare risentimento verso chi ci ha fatto del male». L'eucaristia guarisce «perché unisce a Gesù: ci fa assimilare il suo modo di vivere, la sua capacità di spezzarsi e donarsi ai fratelli, di rispondere al male con il bene. Ci dona il coraggio di uscire da noi stessi e di chinarci con amore verso le fragilità altrui». Nascendo, Gesù, ha detto Francesco, «si è fatto compagno di viaggio nella vita; nella cena si è dato come cibo; nella croce, nella sua morte, si è fatto prezzo: ha pagato per noi».

San Ranieri, in Duomo i vescovi di origine pisana



DI ANDREA BERNARDINI

La città e la diocesi di Pisa si affidano al loro patrono, san Ranieri. Il prossimo giovedì 17 giugno l'arcivescovo **Riccardo Fontana**, vescovo di Arezzo-Cortona-Sansepolcro, alle ore 11 in Cattedrale, presiederà una solenne concelebrazione eucaristica. Conceleberranti i vescovi di origine pisana: l'arcivescovo di Pisa **Giovanni Paolo Benotto**, il vescovo di Livorno **Simone Giusti**, il vescovo di Pescia **Roberto Filippini** e il vescovo emerito di Massa Carrara-Pontremoli **Giovanni Santucci**. Sarà questa l'occasione per festeggiare quei sacerdoti che quest'anno ricordano 70, 60 e 25 anni di vita presbiterale. È sacerdote da 70 anni monsignor **Giuseppe Guerri**. Lo sono da 60 anni **don Gino Antonioli** (oggi a Roncade, Treviso), **don Giuliano Boschi** (ospite della Casa Sorelle Migliorati a Calcinaia), **monsignor Rocco Angelo Cuter** (storico parroco al villaggio Piaggio a Pontedera), **don Dante Lorini** (parroco di Arena) e **padre Antonio Landi** viceparroco di Vittoria Apuana e i padri oblati di Maria Vergine padre **Dino Mignani** e padre **Giovanni Mannini**, in servizio nella chiesa dei santi **Iacopo** e **Filippo** a Pisa. Sono sacerdoti da 25 anni padre **Hilaryos D Cunha** parroco ad Orciano, **don Theodore Kitomba**, in servizio nella comunità di San Nicola a Pisa e **don Dario Ghelardi** parroco a San Frediano a Settimo. La solenne concelebrazione eucaristica sarà animata dalla cappella musicale del Duomo di Pisa diretta dal maestro **Riccardo Donati** e accompagnata all'organo da **Claudio Pallottini**. Altre celebrazioni sono in programma alle ore 8, 9.30 e 17. Alle ore 18.30 la recita dei vesperi solenni. La festa sarà preceduta da un triduo di preparazione: da lunedì 14 a mercoledì 16 giugno, in Duomo, celebrazione eucaristica alle ore 18. Quest'anno la festa di san Ranieri non sarà preceduta dalla Luminara, né sarà accompagnata dal palio remiero: pressoché impossibile garantire il distanziamento interpersonale in questi eventi.

ALL'INTERNO

la **CELEBRAZIONE**



La solennità del Corpus Domini

Gabriele Ranieri a pag. II

l'AGENDA

In diocesi

Gli impegni pastorali dell'arcivescovo Giovanni Paolo

Domenica 13 giugno 2021

ore 17: Cresime a Loppia
Martedì 15 giugno ore 9,15:
udienze per i sacerdoti

Mercoledì 16 giugno ore 9,30:
Collegio dei Docenti dello STI
a S. Caterina.

Giovedì 17 giugno ore 11:
Concelebrazione di San Ranieri
in Cattedrale; ore 18,30: Vespri
solenni in Cattedrale.

Venerdì 18 giugno ore 9,15:
udienze; ore 18,30: Consulta
diocesana di Pastorale
Giovanile in Arcivescovado.

Sabato 19 giugno ore 18:
Cresime al Duomo di
Pietrasanta.

Domenica 20 giugno ore 11:
Cresime al SS.mo Sacramento
di Pietrasanta; ore 17: Cresime
nell'Unità Pastorale dell'Ansa
dell'Arno

NB: Per le udienze ci si atterrà
alle norme sanitarie e si dovrà
attendere nel cortile.

San Rossore

Tossicodipendenze,
il nuovo sportello del
gruppo «Il Ponte»

L'associazione «Il Ponte» - da trent'anni impegnata nella prevenzione e nella lotta alle dipendenze - ha aperto uno sportello a «Binario zero» alla stazione di San Rossore. Lo sportello sarà aperto tutti i lunedì mattina dalle 9.30 alle 11.30 e i giovedì pomeriggio dalle 16 alle 18 - ha spiegato il presidente dell'associazione **Corrado Galluzzi**. Volontari formati dell'associazione assicureranno accoglienza, informazione e accompagnamento alle persone in condizione di dipendenza patologica, ma proporranno anche un gruppo di auto-aiuto ai familiari, l'eventuale inserimento dei tossicodipendenti in condizione d'indigenza in comunità (l'associazione, in particolare, è riferimento territoriale per San Patrignano). Nei giorni d'apertura lo sportello sarà raggiungibile anche telefonicamente chiamando il 329.6777959 oppure il 338.8686424.

Marina di Pisa

Il giro d'Italia a
nuoto di Salvatore
Cimmino

Calorosa accoglienza riservata sabato 5 giugno all'arrivo al Porto di Marina di Pisa al grande atleta nuotatore, Salvatore Cimmino, che da adolescente subì l'amputazione di una gamba, e che ha dato il via all'evento «Giro d'Italia a nuoto 2021, per una Italia sempre più inclusiva». Partendo da Viareggio, dopo aver nuotato, senza protesi, per 24 km, è stato accolto, nel porto di Marina di Pisa, allestito a festa, con tamburini e figuranti del Gioco del Ponte, dagli amministratori pisani e dai presidenti delle Associazioni Handy Superabile e Artiglio Nuoto che hanno sostenuto Salvatore in questa difficile impresa. Salvatore Cimmino, da anni, porta avanti, con le sue grandi imprese natatorie, una campagna per l'eliminazione delle barriere architettoniche.

vocabolario IGNAZIANO



di Stefano Titta

Ferita

Questo termine non ricorre tal quale nel vocabolario degli *Esercizi Spirituali* di Sant'Ignazio di Loyola, ma, in realtà, è molto presente nel suo significato: è il punto di partenza del cammino di conversione. Ognuno di noi deve accettare di essere ferito, «zoppicante» nella via della vita per rivolgersi al Signore e chiedere la sua grazia per poter camminare più speditamente. La preghiera è prima di tutto questo grido che esprime la consapevolezza di un bisogno a cui, da soli, non siamo in grado di rispondere. Come il cieco Bartimeo sulla via di Gerico che non smette di gridare il suo bisogno di guarigione a

Gesù che passa e che, nonostante tanti ostacoli, alla fine ne accoglie la preghiera (Mc 10, 46-52). Senza questa consapevolezza non può cominciare, ma anche proseguire il cammino di crescita cristiana. Si rischia tal volta di restare fermi perché non si ha il coraggio di riconoscere la ferita o si ritiene di doversi guarire da sé... ci diciamo «tutto sommato cosa faccio di male?» oppure «tanto lo so che non cambierò!»: in questo modo ci chiudiamo e non permettiamo al Signore di darci il dono che potrebbe metterci sulla via della vera guarigione.

Nella immagine a fianco: Ignazio, mentre era al seguito dell'esercito, feritosi ad una gamba per il colpo di una palla di cannone, mezzo morto si allontana dalla difesa della città di Pamplona per volgersi, abbandonata la milizia del secolo, a quella di Dio.

CORPUS DOMINI Festa senza processione per le vie cittadine

FACCIAMO STRADA
A GESÙ EUCARISTIA

DI GABRIELE RANIERI

Corpus Christi. Del significato e dell'origine di questa solennità che la Chiesa celebra la domenica successiva alla festa della Santissima Trinità si è già scritto sul numero scorso di *Toscana Oggi/Vita Nova*. L'introduzione di questa festività nel calendario cristiano la si deve principalmente a una donna, suor **Giuliana di Cornillon**, una monaca agostiniana vissuta nella prima metà del tredicesimo secolo. Alcune sue visioni la spinsero a chiedere consiglio ai maggiori teologi ed ecclesiastici del tempo per chiedere l'istituzione della festa. Scrisse una petizione anche a **Hughes de Saint-Cher**, all'arcidiacono di Liegi, **Jacques Pantaléon** (futuro **Urbano IV**) e a **Roberto de Thourotte**, vescovo di Liegi. Fu quest'ultimo a convocare, nel 1246, un concilio e a fissare, dall'anno successivo, la celebrazione della festa del Corpus Domini nella sua diocesi.

Dopo la morte della religiosa, papa Urbano IV che già aveva contribuito alla prima festa del Corpus Domini in Belgio, dopo aver riconosciuto il miracolo eucaristico di Bolsena, istituì questa solennità come festa di precepto e la estese alla Chiesa universale.

Purtroppo anche quest'anno - a causa della pandemia - la festa del *Corpus Domini* è stata



Nel fotoservizio di Gabriele Ranieri la celebrazione del Corpus Domini domenica scorsa nella Cattedrale di Pisa

celebrata senza la tradizionale processione. Tutti coloro che lo desideravano si sono recati in Cattedrale per adorare il Santissimo Sacramento, e, nel tardo pomeriggio, per partecipare alla solenne

concelebrazione eucaristica presieduta dall'arcivescovo **Giovanni Paolo Benotto**. Nella sua omelia l'Arcivescovo ha sottolineato i due temi al centro delle letture del giorno: l'alleanza e il sangue. L'alleanza

che Dio ha sempre voluto realizzare e rinnovare nella storia della salvezza riguarda anche noi e celebrando l'Eucaristia noi, il suo popolo, la rinnoviamo. Questa alleanza è sancita dal sangue dei sacrifici dell'antico testamento, ma è garantita dal sangue di Cristo, cioè dall'offerta della vita che Gesù fa di sé nella Nuova alleanza. È Dio che fa alleanza con noi, e a noi spetta rispondere: Dio vuole che l'umanità intera sia il suo popolo in un legame d'amore e di fraternità veramente autentici. All'interno della celebrazione monsignor Giovanni Paolo Benotto ha conferito il ministero dell'accollito a **Marco Bulleri, Luca Vanni e Andrea Germani**. Ma chi è l'accollito? Lo spiega bene il Vangelo secondo Marco: accolito è colui che nella comunità cristiana è chiamato a preparare la cena del Signore, a guidare nella comprensione del mistero dell'Eucaristia, in modo che i nostri cuori possano diventare l'altare sul quale offrire al Signore il sacrificio di noi stessi. Al termine della celebrazione, avanzando con una breve processione all'interno della cattedrale - l'Arcivescovo ha mostrato l'ostensorio ai fedeli presenti impartendo loro la solenne benedizione.



7 GIORNI

Navacchio

Muore sulla Fi-Pi-Li perdendo il controllo della Ferrari

Giulio Braghieri, un imprenditore di 56 anni, residente a Calcinaia, è morto la scorsa notte in seguito a un incidente stradale avvenuto lungo la superstrada Firenze-Pisa-Livorno a Navacchio. La vittima, alla guida di una Ferrari F35, mentre procedeva in direzione Firenze, avrebbe perso il controllo della vettura. L'auto avrebbe urtato prima il guardrail centrale e poi sarebbe rimbalzata su quello laterale, rimanendo incastrata. Inutili i soccorsi: l'uomo sarebbe morto sul colpo.

Pisa

Alloggi popolari: la Regione pronta a modificare la legge

Il governatore della Regione Toscana **Eugenio Giani** e l'assessora con delega all'edilizia sociale **Serena Spinelli** hanno pubblicamente manifestato l'intenzione di voler portare all'approvazione del consiglio regionale la proposta già approvata in Giunta Regionale che modifica la legge n.2 del 2019 nei criteri che disciplinano l'accesso di singoli e famiglie agli alloggi popolari, eliminando uno dei requisiti richiesti ai candidati: ovvero il fatto di essere residenti all'interno del territorio regionale da almeno cinque anni. D'ora in poi, infatti, in caso di approvazione della legge, sarà sufficiente solo la residenza o il lavoro nel Comune in cui si fa domanda. Esultano i sindacati Sunia, Sicut, Uniat ed Unione inquilini, Cgil, Cisl ed Uil, che da mesi stavano facendo pressioni per l'eliminazione di quel requisito. «Un requisito incostituzionale, come stabilito in più occasioni dalla Corte Costituzionale chiamata a pronunciarsi su testi identici o analoghi adottati in altre Regioni» osservano i sindacalisti pisani. I sindacati - seguiti dagli avvocati **Nicola Favati** (cui si era rivolto il Sicut), **Luca Scarselli** (Unione inquilini) e **Biagio Depresbiteris** (Sunia) - si erano anche rivolti al Tar e alla magistratura ordinaria per l'eliminazione di questa norma.

Pisa

Ateneo, pubblicato il rapporto di sostenibilità 2020

È disponibile *on line* il Rapporto di Sostenibilità 2020 dell'Università di Pisa. Pubblicato dalla Pisa University Press, il volume è frutto del lavoro della Commissione per la Sostenibilità di Ateneo e racconta l'impegno dell'ateneo sugli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite. Il rapporto è composto da circa 160 pagine ricche di foto e infografiche. Tra le voci del rapporto: «la nostra agenda per la sostenibilità», le «politiche di benessere e inclusione sociale» e «il nostro impegno per l'ambiente» dedicato alle iniziative intraprese in tema ambientale con in primo piano energia, rifiuti, acqua e mobilità e i relativi consumi.

una proposta PER I RAGAZZI

Dopo l'emanazione delle linee guida ministeriali per la gestione in sicurezza di attività educative, diverse parrocchie provano a organizzarsi



Estate, c'è voglia di Grest. Gli oratori pronti a ripartire

DI CATERINA CAMPERA

Lo scorso 18 maggio il Ministero della Salute ha firmato un'ordinanza dal titolo *Linee guida per la gestione in sicurezza di attività educative non formali e informali, e ricreative, volte al benessere dei minori durante l'emergenza COVID-19*. Le direttive governative erano molto attese da tutti i soggetti - pubblici e privati - che da anni organizzano campi estivi: le scuole dell'infanzia, i nidi, le associazioni sportive, e anche gli oratori. Il Ministero ha scritto alcune regole su come limitare e, se possibile, evitare la diffusione del contagio. Anzitutto si parla di spazi ampi, possibilmente all'aperto o comunque molto ben areati. I gruppi di bambini dovranno mantenere il distanziamento interpersonale. È fatto obbligo di indossare sempre la mascherina, igienizzare frequentemente le mani e le superfici di contatto. Qualora ci siano sintomi da Covid-19 o febbre superiore a 37,5° al bambino sarà vietato di accedere al campo. In un registro - da tenere 14 giorni dalla fine dell'esperienza estiva - dovranno essere annotate presenze, ingressi ed uscite, sì da poter meglio intervenire nel caso in cui si registri un caso di positività. Ricevute queste indicazioni, molte parrocchie hanno organizzato, in tempi record, il GrEst, acronimo di Gruppo Estivo: non volendo rinunciare a quelle giornate di sole in oratorio, che hanno sempre segnato l'inizio dell'estate per tantissimi ragazzi e bambini. Tra queste, molte hanno approfittato della formazione offerta dal Centro sportivo italiano (ne parliamo nel box a fianco. Per ulteriori informazioni telefonare allo 050. 571366). Colignola ha alle spalle più di 30 anni di GrEst. Racconta il parroco **don Francesco Fabrizio**: «Quest'anno gli animatori saranno persino in numero maggiore perché abbiamo unito le forze con la parrocchia di Campo». Nella pista, nel campo sportivo, nella sala di comunità e in chiesa i bambini ed i ragazzi si ritroveranno con i loro animatori da lunedì 21 giugno per finire il 3 luglio. Tema della proposta estiva: «Grestopolis». Il titolo è preso dal cartone animato «Zootropolis», la città degli animali. Al GrEst gli animatori di Colignola e di Campo invece

parleranno di una città degli uomini, che a causa della pandemia si è resa conto che tutti viviamo sotto uno stesso cielo e dunque tutti devono impegnarsi per costruire un'umanità rinnovata. L'unità pastorale di **San Michele degli Scalzi e Sacra Famiglia** ha chiesto aiuto all'Azione cattolica ragazzi (Acr) della Toscana per realizzare il GrEst durante la prima settimana di luglio. «L'organizzazione vera e propria del campo estivo deve ancora iniziare - osserva il parroco **don Lorenzo Bianchi** - non volevamo fare promesse che non eravamo sicuri di poter mantenere». Aspettando il GrEst, verranno comunque proposte a bambini e ragazzi alcune attività pomeridiane in oratorio. Sono già ai nastri di partenza, invece, gli animatori delle parrocchie di **Ghezzano** e di **Santa Maria Madre della Chiesa**, che cominceranno ad accogliere i bambini negli spazi parrocchiali subito dopo la scuola, da lunedì 14 giugno, per due settimane consecutive. Spiega **don Alessio Lenzarini**, parroco di Ghezzano: «Abbiamo scelto di formare 5 bolle, composta ciascuna da 25 bambini, che per tutta la giornata si muoveranno indipendentemente dagli altri gruppi». Gli organizzatori non si sono scoraggiati nemmeno di fronte a tutte le regole e le difficoltà del pranzo: i volontari infatti cucineranno il pasto per ogni

bambino, offrendolo in monodose. A Ghezzano il GrEst c'è da 15 anni e anche quest'anno ad aprile tutti si erano giù convinti che il GrEst ci sarebbe comunque stato: sarebbe stato sufficiente (si fa per dire) attenersi alla normativa di maggio 2020. Caparbi anche gli animatori di **San Lorenzo alle Corti**. Racconta il parroco **don Elvis Ragusa**: «I nostri animatori sono per lo più ragazzi di quarta superiore: per loro questo sarà l'ultimo GrEst, poiché il prossimo anno li attende la maturità. Ebbene, hanno iniziato a organizzare il campo estivo già a febbraio incontrandosi su Meet. Avevano voglia e avevano bisogno di costruire quello che li faceva stare bene, anche per rispondere alla continua incertezza dell'ultimo anno». Il loro è stato un gesto di speranza e di servizio di cuore. Non a caso il tema di questo GrEst sarà un viaggio nel tempo alla ricerca delle cose belle del passato che possiamo scegliere di recuperare nel presente, in questo mondo che dovrà essere ricostruito con un'umanità piena di bellezza. Gli animatori di San Lorenzo alle Corti hanno chiesto aiuto al gruppo For.Mi.Ca., della Pastorale Giovanile Pisana, per consigli e indicazioni su giochi e attività. Infine don Elvis Ragusa ha raggiunto un accordo con la Misericordia di Navacchio perché venga fatto il tampone a tutti i bambini iscritti, al momento attorno ai 50.

Cinque ore per conoscere come si trasmette il Covid e come si può prevenirne la trasmissione, non rinunciando per questo ad un'attività ludica o sportiva all'aperto. Sono molti i giovani animatori, i papà e le mamme che, in questi giorni si sono scaricati il materiale delle lezioni on-demand sulla piattaforma Csi Academy organizzati dal Centro sportivo italiano in collaborazione con l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma e J Medical. «Il corso, conformemente alle diverse Linee guida emanate dal Ministero - ricostruisce Alfonso Nardella, presidente del Centro sportivo italiano di Pisa - si occupa di inquadrare le misure utili e necessarie per minimizzare i rischi di contagio legato al Covid-19. Il modulo ci aiuta anche a capire quale sono le attenzioni indispensabili a migliorare la gestione degli spazi dell'impianto sportivo o dell'oratorio, in questo tempo così particolare, dove appare fondamentale il distanziamento interpersonale tra ragazzi». L'utilizzo dei dispositivi di protezione, le regole di igiene da osservare, l'accoglienza ed il triage, la gestione del soggetto sintomatico, l'organizzazione dell'attività ludica e sportiva in sicurezza: intorno a questi temi ruota il percorso formativo, al termine del quale viene rilasciato un attestato di partecipazione.

attività ludica e motoria al tempo del Covid IL CORSO SAFE-SPORT DEL CSI

● NEL MESE DI AGOSTO

Le proposte estive del Centro missionario

Due proposte estive arrivano anche dal Centro missionario diocesano. La prima è un percorso di servizio e condivisione lungo la rotta dei Balcani. Riservata ad un numero minimo di 10 e un massimo di 15 persone (compresi animatori e accompagnatori dei centri missionari di Pisa e Lucca) avrà come referente Alex Zappalà, responsabile del Centro Missio della diocesi di Pordenone-Concordia e si svolgerà dal 26 al 29 agosto. I ragazzi saranno chiamati ad affiancarsi e ad accompagnare il servizio prestato da Caritas nelle diverse parrocchie che fanno assistenza ai profughi/rifugiati della rotta Balcanica e ascolto delle testimonianze dirette di chi ha vissuto sulla propria pelle «the game» ossia il viaggio che le persone sono costrette ad affrontare per scappare da situazioni critiche.....tra fatiche e respingimenti. La seconda proposta è un percorso di educazione alla legalità e alla cittadinanza attiva, dal titolo «Il postino della pace in bike come Bartali». Riservato ad un numero minimo di 6 e a un massimo di 12 persone (compresi animatori ed accompagnatori dei centri missionari di Pisa e Lucca), si svolgerà dal

19 al 22 agosto (3 notti, 4 giorni) su un percorso di circa 185 km. Tre le tappe previste, con partenza da Firenze ed arrivo ad Assisi. Il rientro a Lucca e Pisa sarà organizzato con il treno. Ogni tappa sarà caratterizzata da mezza giornata di pedalata accompagnata da testimonianze/visite ai «luoghi della memoria» ed esperienze di incontro con giovani delle diverse diocesi in cui i partecipanti saranno accolti. La proposta vuol favorire una riflessione sul tema della scelta che non va dietro alle tendenze, alle ideologie o alle mode del momento ma va in direzione dell'Altro, inteso come essere umano che ha i miei stessi diritti e doveri, diventa una palestra di cittadinanza attiva. Un percorso per recuperare la memoria e trasformarla in «energia generativa». Ripercorriamo insieme in bicicletta il tragitto compiuto da Bartali durante la II guerra mondiale. Uno sportivo ma soprattutto un uomo che è stato dichiarato «Giusto tra le nazioni» e che ha vissuto sempre la sua passione con umiltà e nella logica del «dono». Referenti dell'iniziativa: Claudia Del Rosso CMD Lucca e Meschi Paladino.

diario SACRO

DI ANNA GUIDI

8 giugno

1582: muore
l'arcivescovo
Matteo Rinuccini

È l'8 giugno del 1582 quando muore Matteo Rinuccini, arcivescovo di Pisa dal 1577, di nobile famiglia fiorentina. Nei cinque anni del suo governo aveva compiuto la Visita Pastorale, tenuto un Sinodo Diocesano, avuto cura della formazione dei chierici e concesso la Badia dei XII apostoli presso Collesalveti al vescovo suffraganeo di Bologna. Per tre anni consecutivi aveva ordinato la processione con l'immagine della Madonna di Sotto gli Organi: il 7 gennaio 1579 e il 16 dicembre 1580 per invocare la cessazione delle piogge, il 21 novembre 1581 per lo straripamento dell'Arno.

9 giugno

1897: anniversario
dell'incoronazione
della Madonna di
Sotto gli Orani

Nel 1897 si concluse il triduo per il quinquagesimo anniversario dell'incoronazione della Immagine della Madonna di Sotto gli Organi. Quel giorno pontificò il cardinale Vannutelli che impartì la benedizione papale e nel pomeriggio cantò i Vespri. Il panegirico fu recitato dal Vescovo di Samniniato, monsignor Pio del Corona. La sera la città fu illuminata sfarzosamente. I pisani vollero celebrare la memoria dell'evento con una serie di feste devote e sontuose che erano principiate il 29 maggio e durarono fino al 16 agosto. A partire dal primo giorno di Pentecoste, dopo la messa pontificale, con la processione nell'interno della Primaziale, l'Arcivescovo Capponi aveva aperto la serie dei pellegrinaggi. Il corteo dei pellegrini ordinariamente muoveva dalla chiesa dei Cavalieri e passando per la Piazza dello Stellino e per via S. Maria entrava con i propri standardi nella Primaziale per la porta maggiore. La Sacra Immagine era issata sul suo trono e coperta da una mantellina che veniva tolta quando la raggiungevano i pellegrini che portavano preziosi doni. A seguire chi guidava il pellegrinaggio, rimanendo o presso il trono della Vergine o all'ambone del Vangelo, pronunciava un dotto e commovente sermone. Dalla città vennero in pellegrinaggio gli alunni dell'Istituto di Correzione, le Venditrici del mercato, le Madri Cristiane, le Operaie di due fabbriche di tessuti, le Dame di Carità e molte altre rappresentanze. Vennero anche pellegrinaggi da altre diocesi; il primo giunse da Bologna l'8 giugno, erano in 6000 e fra essi si contavano molti sacerdoti. Nello stesso giorno di giugno 1945 si formò a Coltano un campo di prigionieri di guerra, quasi tutti italiani, soldati della Repubblica Sociale di Salò, insieme ad alcuni civili: il PWE 337 (U.S. Army-Camp 337-Prisoner of War). Don Angelo Fusco, prigioniero e cappellano militare, iniziò a far uscire molti messaggi clandestinamente, le famiglie rispondevano attraverso l'Arcivescovo dove si era costituito un vero e proprio centro informazioni.

santi CHI PARLA



di Tartitarta

● L'ANNIVERSARIO Cento anni fa moriva il religioso, notissimo predicatore e benefattore

Padre Agostino da Montefeltro

Il professor Giulio Fabbri ricostruisce la storia del frate, che ha lasciato un segno anche nella nostra diocesi

DI GIULIO FABBRI

Luigi Vicini, il futuro padre Agostino da Montefeltro, nacque il 1° marzo 1839 a Sant'Agata Feltria nello Stato Pontificio, in diocesi di Pennabilli. La sua famiglia, in discrete condizioni economiche, era molto religiosa. Egli compì gli studi elementari e ginnasiali nel paese nativo, poi frequentò il collegio dei nobili in Urbino, nel frattempo maturava la sua vocazione religiosa. A 18 anni entrò nel seminario di Pennabilli per lo studio della teologia. Fu brillante negli studi e a 22 anni fu ordinato sacerdote, il 21 dicembre 1861. Questi si distinse subito nei paesi del Montefeltro per la sua capacità oratoria e per la modernità dei temi affrontati. Respirava il clima risorgimentale, in quegli anni decisivi per l'unificazione italiana. Le sue idee politiche lo misero in contrasto con buona parte del clero, nostalgica del potere temporale del Papa. Per sfuggire al clima ostile che si era creato intorno a lui accettò l'incarico di insegnante alle Balze di Verghereto, località non lontana da Sant'Agata, ma posta in un'altra diocesi; dopo due anni fece ritorno a Sant'Agata, ricoprendo il ruolo di cappellano della collegiata. È da collocarsi in questo periodo, esattamente nel 1868, un periodo di sbandamento: egli si legò sentimentalmente a una giovane del paese, con cui fuggì in Svizzera. La convivenza durò appena un mese, ma fu seguita da contrasti con la famiglia della giovane, che lo portarono a un processo da cui risultò assolto. Il suo vescovo, monsignor Mariotti, non intendeva perdere il giovane sacerdote, che stimava: così lo consigliò di recarsi nel santuario della Verna per un periodo di riflessione. Qui, sotto la guida di padre Andrea da Quarata, egli ripensò all'errore compiuto e cercò una via di espiazione: maturò pian piano l'idea di vestire l'abito francescano. Finito il periodo di permanenza



Nella foto padre Agostino da Montefeltro

alla Verna, fu accolto nel convento francescano dell'Incontro, dove si formavano i francescani missionari. Qui, nei primi giorni del 1871, indossò l'abito francescano come terziario e gli fu imposto il nome di Agostino a cui fu aggiunto quello della regione di provenienza, il Montefeltro. Consolidatasi la sua vocazione, egli chiese di essere ammesso all'ordine dei Minori Osservanti. L'8 settembre 1874 entrò in noviziato nel convento di Monte Calvario a Pistoia. Fu un periodo molto duro per lui, che aveva 35 anni ed era trattato come i giovani novizi diciassettenni. Tenne comunque una condotta esemplare al punto che fu diminuito per lui il tempo del noviziato, infatti, nel 1875 pronunciò i voti semplici. Padre Agostino fu impiegato nel campo a lui più congeniale: la predicazione. Predicò in Toscana e nel Lazio con grande successo: la sua predicazione si delineava come una vera e propria missione. I superiori, però, nell'intento di metterlo alla

prova, ritardarono, con suo dispiacere, la professione solenne fino al 1882. Nel 1877 fu trasferito nel convento di Nicosia presso Calci. Ebbe quindi inizio la sua predicazione in Pisa e in altre zone della diocesi. Al 1879 risale un incontro, decisivo, con S. Ludovico da Casoria, che lo convinse ad unire all'apostolato della parola l'apostolato della carità. Proprio nello stesso anno, a Viareggio, ebbe il primo impatto con la situazione drammatica di una vedova con figli in estrema povertà: cercò di venire in loro aiuto, ma dovette rassegnarsi a veder morire la povera donna con due bambine. Maturò quindi in lui l'idea di aiutare le persone più deboli: le orfane. Cominciò a raccogliere queste creature e ad affidarle a vari istituti di suore, contribuendo a mantenerle con le offerte da lui raccolte. Intanto, padre Agostino continuava la sua attività di predicatore su pulpiti sempre più importanti. Nel 1885 predicò con grande successo il quaresimale nella chiesa di S.

la parola DEL DI' DI FESTA

di Adriano Appollonio (Mago Magone)

Possiamo solo ringraziare

«Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa». Con il buon sapore nella nostra anima delle feste del sacratissimo Cuore di Gesù e della memoria del cuore immacolato di Maria, ci apprestiamo a celebrare la domenica nella quale Gesù stesso ci chiede di fidarci. Con due parabole ci racconta a cosa possiamo paragonare il regno di Dio. La seconda è quella del seme di senape che piccolissimo diventa un albero grande. A me piace molto perché ci ricorda come neanche noi comprendiamo bene quello che succede dentro di noi: come, cioè, una piccola parola ricevuta, un piccolo gesto d'amore vissuto dentro di noi, autogenerarsi, crescere, trasformarsi e diventare frutto che sfama quantità di persone. Come non vivere un profondo senso di ringraziamento? Buona domenica. Pace.



Petronio a Bologna. Nel 1886 fu la volta del quaresimale nel duomo di Pisa: un evento che coinvolse tutta la città e attirò gente anche da fuori. Nel 1887 predicò il quaresimale in S. Maria del Fiore a Firenze; nel 1888 nella cattedrale di Torino; nel 1889 nella chiesa di S. Carlo al Corso a Roma; nel 1890 nella chiesa di S. Marco a Milano. Seguirono predicazioni in molte altre città italiane. La sua fama e la sua oratoria, comprensibile da tutti, producevano una partecipazione sempre maggiore alle sue prediche. Anche la stampa italiana ed estera si interessava al fenomeno «Agostino». Durante il quaresimale di Firenze un gruppo di signore dell'alta società convinse padre Agostino a fondare un orfanotrofio dove raccogliere le sue orfanelle. Per aiutarlo economicamente organizzarono una fiera di beneficenza che produsse 15.000 lire; queste, sommate alle 16.000 risparmiate in precedenza, offrirono al padre la possibilità di acquistare un edificio in via San Bernardo a Pisa, dove aprì un orfanotrofio, la cui gestione affidò alle Suore di Carità di S. Vincenzo de' Paoli, poi alle Ancelle della Carità della beata Capitanio. Nel 1893 fondò il secondo orfanotrofio a Marina di Pisa, e istituì una congregazione religiosa femminile, quella delle «Figlie di Nazareth», cui affidò la gestione dei due orfanotrofi sotto la sua direzione. Accanto all'orfanotrofio costruì la chiesa, la prima in Marina. La sua carità non aveva limiti: nel 1897 aprì a Pisa un ricovero notturno per senza dimora, uomini e donne. Il mantenimento di questi istituti era frutto di offerte che egli raccoglieva durante le predicazioni. La duplice attività di predicatore e benefattore proseguì fino al 1907, quando abbandonò il pulpito per ragioni di salute, e perché sempre più occupato nella direzione dei suoi istituti. Proprio per poterli seguire, con il permesso dei superiori, si stabilì a Marina, facendo ogni giorno la spola tra Marina e Pisa. Durante la prima guerra mondiale accolse nell'istituto bambine orfane profughe dal Veneto, dopo la disfatta di Caporetto. La sua generosa esistenza ebbe termine il 5 aprile 1921 a Marina di Pisa, cui prese parte un gran concorso di popolo. Molti giornali diedero l'annuncio della sua morte e tracciarono il profilo del grande oratore e generoso benefattore.

dalla parte DEL CITTADINO

Cosa c'è da sapere sulla cessione del credito 2020

di Giovanni Adinolfi*

Il Decreto Rilancio 2020 ha di fatto permesso a tanti contribuenti di adottare metodi alternativi alla detrazione fiscale in dichiarazione dei redditi per recuperare le agevolazioni in materia di Ecobonus 110%, 65%, 50%, Sismabonus, Superbonus 110%, Bonus Ristrutturazione e Bonus Facciate 90%. Le due opzioni a cui si può accedere anche con scarsa capienza Irpef sono lo sconto in fattura all'impresa e la cessione del credito a banche e intermediari finanziari. Attraverso lo sconto in fattura, la quota detraibile viene ad essere scomputata dal totale della fattura, dall'impresa che realizza i lavori che chiederà quindi un

corrispettivo minore. A sua volta la ditta potrà cedere o meno il credito alle banche o ad altri intermediari. Con la cessione del credito il tuo credito a terzi (banche, Poste, assicurazioni o altri soggetti), quindi by-passando le imprese e i fornitori. Tra gli adempimenti obbligatori per accedere a queste due alternative, c'è la comunicazione dell'opzione all'Agenzia dell'Entrate, espletabile attraverso Centri di assistenza fiscale o professionisti abilitati. Per le spese sostenute nel 2020, il termine ultimo per inviare tale comunicazione era il 16 marzo, poi prorogato al 15 aprile 2021. E cosa succede se il contribuente ha dimenticato di perfezionare questo adempimento? Nulla è perduto. Il cittadino potrà inserire le spese 2020

nella dichiarazione dei redditi 2021 e recuperare intanto la prima rata nella modalità classica. Successivamente, potrà cedere il credito relativo alle 9 rate residue con una comunicazione tardiva, le cui modalità e scadenze saranno oggetto di imminenti chiarimenti da parte dell'Agenzia delle Entrate. Sicuramente dovrà essere trasferito dal proprio cassetto fiscale l'intero importo delle rate residue e non sarà possibile una cessione parziale. Il rischio di non recuperare tutto l'importo spettante, quindi, permane solo in capo a soggetti con scarsa capienza Irpef e limitatamente alla prima rata. Nel 2022 andrà poi rimossa la spesa dell'intervento dalla dichiarazione dei redditi.

*direttore del Caf Cisl di Pisa



LA MOSTRA AL PALAZZO DELL'OPA

Provengono da San Martino in Kinzica, San Michele in Borgo, San Ranierino e dalla Pieve dei Santi Giovanni ed Ermolao di Calci alcune delle opere realizzate dal grande artista pisano: saranno esposte fino al 5 settembre

La mano di Riminaldi nelle chiese pisane

DI VERONICA BAUDO*

Oltre tremila persone, nei primi dieci giorni di apertura, hanno visitato la mostra *Riminaldi*. Un maestro pisano tra *Caravaggio* e *Gentileschi* allestita all'interno del Palazzo dell'Opera del Duomo. La mostra - inaugurata lo scorso 28 maggio e che resterà aperta fino al 5 settembre - sta riscuotendo molti apprezzamenti, anche tra gli addetti ai lavori. All'interno delle sale che ospitano la mostra dedicata alla figura di Orazio Riminaldi (Pisa 1593-1630) e che illustrano il suo percorso artistico dagli esordi pisani all'esperienza romana, è esposto un gruppo di opere di soggetto religioso provenienti dalle chiese del territorio diocesano, realizzate dallo stesso Orazio e dai fratelli Baccio (Firenze 1540 ca. - Pisa 1595 ca.) ed Aurelio (Pisa, 1556-1622) Lomi Gentileschi. Sono diverse le parrocchie che hanno concesso in prestito i loro dipinti, mosse dall'intento di promuovere e valorizzare la conoscenza del patrimonio culturale e spirituale di Pisa. La pala d'altare raffigurante la *Vestizione di Santa Bona*, opera di Orazio Riminaldi, proviene dal terzo altare di sinistra della chiesa di San Martino di Pisa, già dedicato a San Michele Arcangelo. Il dipinto testimonia la diffusione a Pisa del culto della santa, a partire proprio dalla chiesa in cui vestì per la prima volta l'abito da converso e in cui trascorse la sua vita spirituale fino alla morte, avvenuta nei primi anni del XIII secolo. Sulla tela la giovane appare genuflessa ed assorta in preghiera di fronte al sacerdote che sta per consegnarle la veste. Assistono alla cerimonia dietro di lei due figure femminili inginocchiate e due figure maschili stanti, tra cui è suggestivo riconoscere il pittore. La tela, definibile come coperta d'altare, è dotata di un'apertura quadrangolare nella parte superiore che permette di mostrare l'affresco trecentesco sottostante della Madonna con bambino. Dalla chiesa di San Michele in Borgo provengono le quattro Virtù Cardinali, eseguite da Aurelio Lomi Gentileschi di



«L'incoronazione della Vergine» (chiesa di San Ranierino, particolare)

ritorno dal suo soggiorno genovese nei primi anni del Seicento. Furono realizzate su commissione dell'Opera della Primaziale per decorare la parete presbiteriale del Duomo e connotare visivamente le sedute del Granduca e dell'Arcivescovo. Dopo appena dieci anni, i quattro dipinti furono rimossi dal presbitero e sistemati in controcappella fino al XIX secolo, quando vennero prelevati e definitivamente trasferiti in San Michele in Borgo, attuale collocazione. La grande opera raffigurante *L'incoronazione della Vergine*, realizzata da Baccio Lomi Gentileschi per l'Oratorio della Fraternita dei Fiorentini, nel XIX secolo era attestata nella chiesa dei Santi Ranieri e Leonardo in Piazza del Duomo. Negli anni '60 dello stesso secolo, l'edificio di culto fu distrutto, ricostruito nell'attuale via Maffi con l'intitolazione di San Ranierino ed ornato della tavola cinquecentesca. La parte centrale del dipinto ospita la figura della Madonna inginocchiata, incoronata da Gesù

Cristo e illuminata dalla luce dello Spirito Santo. In alto appare Dio Padre benedicente, mentre ai lati si collocano i santi Guglielmo di Malavalle e Giovanni Battista tra angeli stanti, angeli musicanti e putti. All'interno della Pieve di Calci, sul lato destro, si apre la cappella dell'Adorazione eucaristica che, pur mantenendo la sua funzione religiosa, ospita da diversi anni un'esposizione di oggetti di culto provenienti dalle chiese dell'Unità pastorale di Calci. Da qui, giungono in mostra le tele dell'Adorazione dei Pastori di Aurelio Lomi Gentileschi e il *San Giovanni Evangelista* di Orazio Riminaldi. La prima opera è incentrata sulla figura della Madonna con Gesù bambino, la cui figura, attorniata dai pastori, da San Giuseppe e dall'angelo, si staglia sullo sfondo di un rigoroso portico; la seconda, ricordata nella pieve già nell'ultimo quarto del XVIII secolo, conserva aspetti dello stile tardo manierista, coniugandoli con elementi tipici del naturalismo caravaggesco.

*Ufficio diocesano beni culturali

i tessuti DELLA COLLEZIONE PISELLI BALZANO DI FIRENZE

Lungo un percorso Lespositivo essenzialmente pittorico sono stati inseriti alcuni tessuti di seta provenienti dalla collezione Piselli Balzano di Firenze. L'insieme, composto da quattro frammenti in velluto e da una dalmatica in broccatello, rappresenta un piccolo esempio della variegata produzione serica toscana tra la seconda metà del XVI secolo e il primo quarto del secolo successivo. Proprio in questo arco cronologico si sviluppa a Pisa l'arte della Seta, introdotta da Cosimo I de' Medici e sostenuta dai successori Francesco I e Ferdinando I. Una parabola breve ma significativa, durante la quale la città iniziò ad investire nel commercio della seta, dando impulso a tutte le fasi del ciclo produttivo, dall'introduzione nel territorio della gelsibacicoltura per la produzione di seta grezza fino al confezionamento del prodotto finito. Osservando i tessuti dipinti nelle opere di Orazio Riminaldi, dei suoi maestri e di altri artisti toscani a lui contemporanei, è stato possibile stabilire dei confronti tra le stoffe rappresentate sulla tela ed esemplari realmente esistenti, al fine di individuare alcuni tra i motivi decorativi più diffusi nella moda del tempo. Tra questi, il corpo damasco della Giuditta Lemme, caratterizzato dal disegno detto a brocone con caperi, il tessuto ad arabeschi della dalmatica esposta in mostra di ispirazione ispano-moresca e i motivi a decori minuti, rappresentati dai quattro frammenti fiorentini, che ebbero grande successo tra la fine del XVI secolo e il primo quarto del XVII. Infine, il sontuoso parato rosso presente nella *Vestizione di Santa Bona* (O. Riminaldi), il cui disegno richiama l'impianto decorativo della celebre giacchetta da cavallo conservata al Museo dell'Opera del Duomo. (V.B.)

block NOTES

Pappiana

Sul Monte Faeta a bordo di una portantina

Si chiama *joelette* ed è un Smezzato di trasporto inventato da Joel Claudel per continuare a portare in montagna il nipote colpito da una miopia. Si tratta di una carrozzina monoruota, piazzata sotto la seduta, con alle estremità due bracci anteriori ed altrettanti posteriori che vanno sollevati a mano da due o più portatori. Il gruppo podistico Rossini di Pappiana - con l'aiuto di amici di Viterbo - l'ha acquistata al prezzo di 4mila euro. Sperimentandola, per la prima volta, nei giorni scorsi. Quando due podisti hanno portato per sette chilometri, da Agnano fino al monte Faeta, il loro amico Maurizio Matteucci, 45 anni, cui, nel 1996, un incidente ha causato una lesione spinale parziale. «Un'esperienza esaltante» commenta Maurizio, che ha aiutato come ha potuto il «lavoro» dei due compagni di viaggio lungo i percorsi di montagna, tra stradine, pietre - piccole e grandi - foglie cadute dagli alberi che talvolta rendono il terreno scivoloso. «Sul Faeta non ero mai stato - confessa. Ho scoperto un posto bellissimo».

Pisa

Al Giardino Scotto il ricordo di Marco Tangheroni

Lo storico, saggista e professore emerito di Storia medievale fiorentino Franco Cardini ha ricordato - lo scorso lunedì pomeriggio al Giardino Scotto - la figura di Marco Tangheroni, medievista scomparso nel 2004, in un incontro dal titolo: «MMM. Marco, il Mediterraneo, il Medioevo». L'incontro ha preso spunto dalla nuova edizione del libro di Tangheroni «Commercio e navigazione nel Medioevo», pubblicata nella collana «Medioevo» del Corriere della Sera. Tra gli intervenuti anche Martina Tonfoni, curatrice della collana per il quotidiano milanese.

Pisa

Lungarni, indagine sui flussi del traffico veicolare

Uno studio dei flussi di traffico sui Lungarni per raccogliere informazioni utili ai fini del Pums (Piano urbano della mobilità sostenibile) e dell'eventuale adozione di provvedimenti legati alla viabilità cittadina. È quello svolto da Tages Spa per conto del Comune di Pisa. Alla fermata dei semafori che si trovano nei pressi di Ponte Solferino, gli addetti della società hanno chiesto ai guidatori dei mezzi in transito sui Lungarni la loro provenienza e la loro destinazione. L'indagine - informa Palazzo Gambacorti - mira in particolare a rilevare i cosiddetti «flussi di origine e di destinazione», delineando le abitudini di spostamento in questa zona della città.

block NOTES

Calci

Piantati 1350 alberi sui versanti bruciati nel 2018

Era la sera del 24 settembre del 2018 quando un incendio di origine dolosa devastò il monte pisano, inghiottendo 1.150 ettari di bosco, tra Calci, Vicopisano e Buti. Oggi le vette pisane tornano a respirare, grazie ad un progetto di riforestazione coordinato da Regione Toscana e comunità del bosco del Monte pisano e finanziato dalla società Olt Off-shore Lng Toscana, impegnata in campo navale. Da gennaio a marzo sono stati piantati 1.350 alberi, in particolare pioppi, querce e sorbi. Una buona notizia, anche se, dicono gli esperti, per vedere gli effetti delle nuove piantumazioni occorrerà un po' di pazienza e attendere almeno 4 o 5 anni.

Pisa

La Scuola Sant'Anna forma magistrati del Niger

Si consolida la cooperazione tra Italia e Niger grazie al contributo della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa: si è appena concluso il quarto corso di formazione organizzato dal nostro Paese e destinato a 27 magistrati nigerini per approfondire i temi legati alla protezione dei dati personali e alla lotta contro la cyber-criminalità. Le lezioni di questo nuovo corso di alta formazione sono state coordinate da **Andrea de Guttry**, professore ordinario di Diritto internazionale all'Istituto Dirpolis (Diritto, Politica, Sviluppo) della Scuola Superiore Sant'Anna e si sono articolate in diverse giornate di didattica, erogata in modalità «a distanza». Tra i docenti, italiani e nigerini, anche **Denise Amram**, data protection officer (dpo) della Scuola Superiore Sant'Anna, che si è concentrata, in particolare, sul tema della protezione dei dati personali.

Pisa

Dal 1 luglio ripartono a pieno ritmo i circoli ricreativi in Toscana

«Una decisione che attendevamo da tempo e che viene incontro alle aspettative delle migliaia di soci e volontari che si adoperano, ogni giorno, per mandare avanti quelli che sono a tutti gli effetti presidi sociali del nostro territorio». I presidenti di Acli, Arci e MCL della Toscana, **Giacomo Martelli**, **Gianluca Mengozzi** e **Pierandrea Vanni** accolgono con soddisfazione l'ordinanza di Regione Toscana che consente, da subito, attività culturali, sportive, ricreative, educative e coristiche nei circoli ricreativi della Toscana. Epperò - spiegano i responsabili delle tre associazioni «la piena attività, come da decreto nazionale, riprenderà solo il primo luglio. Una decisione che riteniamo ingiusta, in quanto i circoli sono in grado di garantire tutte le precauzioni sanitarie previste dai protocolli, al pari degli esercizi commerciali a cui invece è stato già concesso di riaprire. I 1.500 circoli della Toscana sono pronti a riaprire le porte e a contribuire con le proprie attività di animazione sociale alla ripartenza delle comunità toscane di cui sono una parte fondamentale».

● **A COLLOQUIO con Vito Rosso, presidente regionale dell'Associazione cattolica esercenti cinema**

I cinema in parrocchia ci insegnano a guardare le pellicole con un occhio «critico»

DI LUIGI PUCCINI

Sono dieci le sale cinematografiche parrocchiali della diocesi di Pisa di cui abbiamo scritto fino a ora. Storie belle di passione e di impegno di tanti volontari. Sale che hanno ospitato film e discussioni infinite, capaci di formare generazioni di giovani e cittadini. Una storia che non può essere dimenticata ma è necessario anche guardare al futuro. Chi può aiutarci a capire il futuro del cinema nelle parrocchie è **Vito Rosso**, 73 anni sposato con 3 figlie, nonno di due splendidi nipotini. Ci incuriosisce questo ingegnere elettronico che ha studiato a Pisa e Firenze, professionalmente cresciuto in IBN e poi responsabile prima dei sistemi online e quindi del centro elettronico mainframe di Oil&GAS di General Electric. Il lavoro fa mangiare ma il cinema fa vivere: all'età di 18 anni Vito Rosso è stato tra i fondatori dell'Associazione nazionale circoli cinematografici italiani (Ancci) nata nella Associazione cattolica esercenti cinema (ACEC) della quale è stato vice presidente per una trentina d'anni.

Il nostro ha collaborato con **don Danilo Cubattoli** - presbitero fiorentino, decano dei cappellani delle carceri italiane e critico cinematografico - nella realizzazione della manifestazione *Ragazzi & Cinema*, portando in sala ogni anno circa 600 ragazzi: dalla loro osservazione è anche nato un libro. Innumerevoli i corsi di formazione portati avanti in questi anni anche da Vito Rosso. Percorsi formativi frequentati da decine di giovani da cui è uscito anche **Mario Lorini** attuale presidente dell'ANEC. La passione per il cinema di Vito nasce in famiglia. Anche se casualmente: «Mio padre era nella guardia di Finanza e disponeva di



tessere omaggio per i cinema; capitava spesso che mia madre non poteva badarmi ed era mio padre che si doveva occupare di me. Dal momento che non mi poteva portare in caserma, mi depositava ad un cinema vicino... ed io mi vedevo film almeno due volte finché non passava a riprendermi». Con Vito Rosso parliamo delle sale cinematografiche parrocchiali in Toscana: «Nella nostra regione ci sono ancora diverse sale che funzionano e rendono anche economicamente. Acec segue 16 sale tra le quali: Monteverchi, Pontassieve, Galluzzo, San Sepolcro dove, nonostante un cinema privato e appena 15.000 abitanti, il cinema parrocchiale è in attivo». Un'attività, quella cinematografica, che la Regione Toscana è disponibile a sostenere. Le leggi ci sono e sanciscono «l'intervento pubblico a sostegno del cinema e dell'audiovisivo in quanto attività di rilevante interesse generale, che contribuiscono alla definizione dell'identità nazionale e alla crescita civile, culturale ed economica del Paese, favoriscono

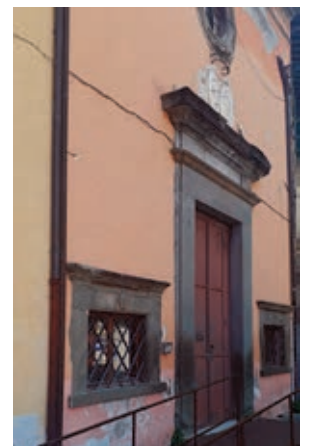
la crescita industriale, promuovono il turismo e creano occupazione, anche attraverso lo sviluppo delle professioni del settore» (L. 220/2016). A questi provvedimenti si possono affiancare le note pastorali, le sollecitazioni, gli interventi, i dibattiti e i confronti che all'interno della Conferenza episcopale italiana ma anche nella base di credenti e cittadini che convergono sulla necessità di una presenza attiva facendo riferimento esplicito alla Acec. «Forti anche di questi autorevoli interventi - spiega Vito Rosso a *Toscana Oggi* - l'Acec Toscana offre le sue competenze alle piccole realtà rivolgendosi con i suoi corsi formativi, in particolare, ai giovani e agli insegnanti di religione». Bella la sinergia creatasi con l'Uciim regionale, il cui responsabile segue l'attività cinematografica per gli insegnanti. All'associazione si possono rivolgere i sacerdoti o i volontari che animano le attività negli oratori: per evitare problemi con la Siae o altri enti di controllo, ma anche per costruire ipotesi e progetti insieme: programmazioni, eventi, incontri e indicazioni per l'allestimento di arene estive o sale di comunità per le quali l'Acec è in grado di valutare la fattibilità e dare indicazioni su come partecipare a bandi nazionali o locali che sostengono questa attività. Si può utilizzare la sas ACEC per la parte commerciale o la SACI per il Terzo settore». Vito Rosso con l'entusiasmo di un ragazzo racconta come da oltre quaranta anni fonda circoli cinematografici. Si mette a disposizione per dare una mano anche a Pisa, convinto com'è che il cinema è strumento di comunicazione sociale ma ancor più formativo per i giovani: perché «guardare» è ben diverso da vedere immagini che scorrono con occhi che non fermano e testa che non pensa.

i cinema PARADISO

Ecco le sale cinematografiche parrocchiali che abbiamo studiato, cercando informazioni negli archivi e nella memoria di coloro che le hanno frequentate (la data si riferisce all'uscita di Vita Nova)

14 marzo 2021: San Piero a Grado
21 marzo: Buti
28 marzo: Casciavola
18 aprile: 20+1 Cep di Pisa
25 aprile: Pontasserchio
2 maggio: «Don Bosco» di Marina di Pisa
16 maggio: Lorenzana
23 maggio: San Nicola
30 maggio: «Lux» a Santa Caterina
6 giugno: Riparbella

Il nostro viaggio continuerà fino a che le comunità ci accoglieranno per raccontarci le loro storie e i loro ricordi. Da parte nostra continueremo a scavare nella memoria e negli archivi parrocchiali alla ricerca di tracce da seguire. Raccontate le vostre storie di cinema in parrocchia scrivendo alla e-mail toscanaoggi@pisa.chiesacattolice.it oppure su WA al n. 3471213000 oppure telefonando direttamente: la vostra testimonianza sarà raccolta!



Gianluca Della Maggiore, livornese, è uno storico dei media e del cattolicesimo

La Chiesa e il cinema: una storia da riscoprire

Gianluca Della Maggiore, livornese, è uno storico dei media e del cattolicesimo, con una specializzazione nel rapporto tra la Chiesa cattolica e il cinema su cui ha scritto numerose pubblicazioni. Collabora con studiosi di università italiane e europee per ricerche sul modello statunitense dove il campo dei *Religious and Media Studies* è sorto nell'alveo dei *Cultural Studies*. Si è laureato in Scienze politiche, indirizzo storico, all'Università di Pisa, concludendo il suo percorso formativo con una tesi centrata su don Roberto Angeli, l'autore del *Vangelo nei lager*. Avendo vinto una borsa di studio si trova a lavorare con **monsignor Dario Edoardo Viganò**, assistente ecclesiastico del Centro Universitario Cattolico (CUC) e presidente della Fondazione Ente dello Spettacolo della CEI, grazie al quale si è appassionato sempre più alla storia del cinema, letta attraverso la lente del cattolicesimo. «Negli ultimi anni il tema del rapporto tra la Chiesa cattolica e il cinema sta balzando sempre più al centro delle attenzioni degli storici - dice Gianluca Della Maggiore a *Toscana Oggi* - Andare oggi a riscoprire la storia delle sale cinematografiche parrocchiali, e più in generale la storia del rapporto tra una Chiesa locale e la questione del cinema, è un'operazione di indubbio valore che si inserisce in un quadro di valorizzazione più ampio che lo

stesso papa Francesco non ha mancato di incoraggiare. Nel settembre 2011 la conferenza internazionale curata da Daniela Treveri Gennari e da Daniel Biltreyt *Catholicism and Cinema: Productions, Policies, Power* tenuta presso la Oxford Brookes University è stata organizzata col preciso scopo di andare oltre consolidati paradigmi d'indagine concentrati sulla religione nel cinema, o sull'esperienza religiosa nei film». Rispetto a questo quadro «il caso italiano - prosegue l'esperto - si distingue per il crescente dinamismo degli ultimi anni e per la nascita di esperienze innovative anche dal punto di vista metodologico che si sono inserite nell'ambito di un contesto culturale contraddistinto da forti peculiarità dalla stessa presenza del Vaticano sul territorio nazionale. Quest'ultimo è un fattore chiave che induce di per sé a parlare di un'eccezionalità del caso italiano sia per i riflessi, diretti o indiretti, sul generale sviluppo del fenomeno cinematografico nazionale, sia per gli effetti che questa presenza ha comportato nella definizione dei lineamenti di una politica cinematografica del mondo cattolico italiano. Sbocco più maturo di questo dibattito scientifico è stato senza dubbio nell'ultimo decennio, il progetto di ricerca nazionale, curato da Tomaso Subini, docente di Storia e critica

del cinema all'Università degli Studi di Milano, teso a studiare il ruolo del cinema nei processi di negoziazione dei conflitti socio-religiosi in Italia tra gli anni '40 e gli anni '70 che, per la prima volta in modo sistematico rispetto a questi temi, si è posto come obiettivo metodologico lo scavo di nuove fonti d'archivio e secondo una prospettiva che ha mirato programmaticamente a favorire un approccio interdisciplinare ai fenomeni di studio». Lo scavo delle fonti vaticane «ha fatto emergere la centralità assunta dalla questione cinematografica nell'agenda del papato e i suoi riflessi sull'articolato posizionamento geopolitico elaborato dalla Santa Sede nel quadro dei profondi mutamenti che caratterizzarono lo scacchiere globale tra gli anni Venti e gli anni Quaranta. Queste acquisizioni hanno trovato un primo sbocco editoriale nel volume *Catholicism and Cinema. Modernization and Modernity* che ho scritto a quattro mani con Tomaso Subini (pubblicato da Mimesis International nel 2018). Il volume... si propone di fornire, lungo un orizzonte temporale che va dagli anni Trenta agli anni Cinquanta, un quadro introduttivo di sintesi che... contestualizzi le politiche vaticane e le politiche del cattolicesimo italiano verso il cinema».

L.P.

LA CREAZIONE E L'EVOLUZIONE

DI AUGUSTO LONI*

«Dio...vuole agire con noi e contare sulla nostra collaborazione. ... Egli ha voluto limitare sé stesso creando un mondo bisognoso di sviluppo...» (LS 80). Nel punto 80 dell'enciclica *Laudato Si'* Papa Francesco osserva come scienza e fede si integrano al servizio dell'uomo. L'evoluzione esprime una teoria scientifica, basata su processi di indagine storica. Ogni specie vivente aveva antenati comuni: se oggi la vediamo così diversa da altre specie, è perché, nel tempo, si è trasformata. La vita può essere inquadrata in un'unica relazione di parentela e discendenza in cui, in certi momenti, grazie ad eventi casuali, emergono novità

nei sistemi biologici. «Lo Spirito di Dio ha riempito l'universo con le potenzialità che permettono che dal grembo stesso delle cose possa sempre germogliare qualcosa di nuovo...» (LS 80).

Tra queste novità, l'uomo, dall'*Australopithecus afarensis*, fino a *Homo sapiens*. L'evoluzione mostra una crescita della complessità delle relazioni tra viventi (biodiversità) e l'emergere di una coscienza nella creatura uomo. «Ognuno di noi dispone in sé di un'identità personale in grado di entrare in dialogo con gli altri e con Dio stesso - scrive papa Francesco. La capacità di riflessione, il ragionamento, la creatività, l'interpretazione, l'elaborazione artistica ed altre capacità...» (LS 81).

Dio interviene solo quando l'uomo ne prende coscienza e può stabilire una relazione da creatura libera. Presupposto per una relazione d'amore.

Qui subentra l'evento Gesù. In un preciso momento spaziale-temporale, il «salto» decisivo dell'evoluzione, con la possibilità di legare la relazione ad un evento concreto. Ad un Dio fatto uomo.

Tutto è compiuto. L'evoluzione biologica che continua, ma ora siamo completamente liberi di accettare, rifiutare o non credere.



A noi la scelta di essere custodi del creato, «L'essere umano, infatti, dotato di intelligenza e di amore, e attratto dalla pienezza di Cristo, è chiamato a ricondurre tutte le creature al loro Creatore...», o i suoi distruttori, «... La visione che rinforza l'arbitrio del più forte ha favorito immense disuguaglianze, ingiustizie e violenze... le risorse diventano proprietà del primo arrivato o di quello che ha più potere: il vincitore prende tutto» (LS 83).

*Entomologo, animatore «Laudato Si'»

● GIROVAGAR DI LOCO IN LOCO Nino Guidi ci porta all'estremità meridionale di San Giuliano Terme

«In loco et finibus Campo»

DI NINO GUIDI

Campo è un pezzo di territorio pianeggiante compreso tra le anse più pronunciate del tratto terminale dell'Arno. A poca distanza da Pisa, otto chilometri circa, e ancora meno da Calci con la sua Certosa Monumentale, o a Caprona con la sua Torre degli Upezzinghi. Campo è il limite meridionale dell'amministrazione comunale di San Giuliano Terme. Una collocazione particolare che si conferma anche nella conformazione del centro abitato. Che si viaggia lungo la via provinciale calcesana o che si arrivi percorrendo l'alzaia dell'Arno, infatti, si distinguerà con fatica il vero centro del paese. E anche la chiesa principale, dedicata a San Giusto e posta in posizione defilata, non aiuta ad orientarci. Così è sempre stato fin dal medioevo. Un'area geografica estesa e definita ma caratterizzata da vari nuclei abitativi compresi tra l'Arno e le terre ai piedi dei Monti Pisani dove le coltivazioni si sviluppavano intorno alle residenze di campagna degli stessi proprietari. La distribuzione diffusa delle abitazioni comprese tra le due attuali vie principali, Via Toniolo e via Simonelli, ancora oggi racconta di edifici storici di pregio ma nasconde, complici i secoli trascorsi, le numerose chiese di cui era ricco il territorio di Campo. La più antica si dice fosse quella di San Giusto documentata fin dal 780 e annessa ai beni dei monaci di San Savino che avevano sul lato opposto del fiume un monastero in località «Cerasiolo» oggi scomparsa. Il suo aspetto attuale è risultato di rifacimenti e non conserva segni dell'antica costruzione come anche si ipotizza fosse diversa la sua dislocazione originaria rispetto a quella odierna. Ha mantenuto, invece, il suo aspetto e lo stile romanico la più piccola dedicata a San Bartolomeo risalente al XII secolo ed oggi in uso come oratorio ma un tempo, neppure tanto lontano, più conosciuta come di S.Vittore. Chiese utilizzate al tempo anche come centro di aggregazione per l'amministrazione civile tanto da dividere il territorio in due comuni, quello di San Giusto e San Vettore. L'antico assetto e la toponomastica non trovano riscontro nella situazione moderna mentre ben diversa era la denominazione degli abitati riconosciuti in San Lorenzo, S.Vittore e la località Pozzo che aveva due chiese come i tre



A sinistra la chiesa parrocchiale di San Giusto a Campo e, sotto, i laghetti di Campo

nuclei originari definiti «Villa» (villaggio) già dal XII secolo. Oltre erano presenti altre chiese dedicate a San Livero, a SS. Angelo e Andrea e San Pantaleone (probabile corrispondenza con Santa Lucia). Tutte queste andarono distrutte, sia a causa di alluvioni o di spopolamento o furono recuperate e inglobate in più recenti restauri ad uso di civile

abitazione come accadde nel 1800 per la chiesa di San Lorenzo che oggi rappresenta la Villa Pardi. Ancora una volta una diversa lettura del territorio attraverso le carte ci regala suggestioni che, in questo particolare caso, vanno oltre e si consolidano in tempi più vicini a noi grazie anche all'opera di figure importanti che hanno segnato la storia comunitaria di Campo.



Ve le «canto» INVERNACOLO!

«Forse varcheduno potrebbe di che vernaolà 'n sulle 'ose serie un è da persone serie e che er vernacolo c'entra 'ome er cavolo a merenda. 'nvece no! C'entra meglio der due ner tre. Vernaolà vor di discorre 'ome discorreva la gente delle 'ampagne, de paesi, delle borgate 'ome discorreva er contadino 'on la vanga 'n mano, le donne 'e s'affacciavano alle finestre, le lavandaie che stendevano ar sole er buato fatto 'n della 'onca on la cendere; 'ome l'omini ar barre 'e trincavano un bicchier di vino stioccando la lingua ar palato e leccandosì e baffi». «Ranieri, permetti lo sfogo, 'osa ci si stai a fa? Fra patroni, n'tendemosi e vardamosi nder le palle dell'occhi e vedemo di fa varcosa un solo per la tu Pisa, ma anco per Campo 'e se piove di ver che tona, l'affogano 'ndu bozzi. Decco 'osa di 'hiedamo. Cor un miracolo, 'ambia er cervello ar Nardi, nostro persecutore, che gli ha 'nventato vesta'asinata d'allagà un paese 'ome fusse d'andà a annacquà l'insalata. 'Onvincilo a dassi alla 'ontemprazione, 'osi smette di fa er coglione. Dinni e si facci frate 'ndun convento di craisura, armeno si leva di rompe le scatole e un ci fa più paura».

Don Mirio Coli, in arte Micol. Alla sua comunità, ai... Superiori e oltre.

la FIGURA

Don Mirio, 44 anni in paese

In sincerità non ho avuto la fortuna di conoscerlo di persona. Il cammino me lo ha «donato». Il confronto con un amico in un viaggio a piedi mi ha permesso di scoprire e apprezzare una figura di parroco di altri tempi che ha scritto pagine di storia della Chiesa pisana e, in particolare, della comunità di Campo. Potremmo dire «un giusto» in San Giusto. Don Mirio Coli. 1967 - 2011. Quarantatquattro anni come parroco a Campo, fino all'ultima Messa. I numeri si possono interpretare, ma nel caso specifico parlano chiaro. Ha preso per mano la comunità campigiana («70% comunisti rossi fino alla punta dei capelli») alla vigilia del '68 e l'ha guidata su sentieri di crescita attraverso fasi storiche di particolare difficoltà. Tutto ciò penso si possa affermare senza nulla togliere a chi lo ha preceduto o a chi è succeduto e che certamente si sarà confrontato, secondo il proprio essere e sentire, con altri e altrettanto difficili momenti che ogni parrocchia e società vive nel momento. Ma ricordare i suoi caratteri distintivi e le sue opere realizzate è utile per non dimenticare. Le differenze ideologiche che spaccavano i paesi accompagnate ad altre variabili di ordine sociale, forse, non erano meno difficili da dirimere dei problemi odierni legati alla multietnicità, alla disoccupazione, al disinteresse e, in ultimo al Covid... È sotto gli occhi di tutti quanto fatto da don Mirio come parroco a Campo. Il suo modo di porsi verso gli altri, a prescindere, era il viatico migliore per affrontare con successo ogni sfida e ogni difficoltà che fosse con la tonaca per difendere il Suo paese o come insegnante a scuola per sostenere i suoi ragazzi nelle lotte che il mondo gli chiedeva di impegnare. Monsignor Giovanni Paolo Benotto lo ricorda come «... persona aperta e solare, combattiva nell'affermazione delle proprie idee, capace di ascolto... per consentire a tutti, superando ideologie e preconcetti, di legarsi gli uni agli altri, nell'accoglienza reciproca, nella condivisione, sulla base di comune umanità».

farma 3

San Giuliano Terme

FARMACIE COMUNALI

Il vostro bisogno, un nostro impegno

FARMACIA **La Fontina**

All'interno
del supermercato
CARREFOUR
tel. 050 878545

ORARIO:
8-22
dal lunedì alla domenica
compresa

FARMACIA **Arena Metato**

Via Edmondo De Amicis, 2
tel. e Fax 050 810360

ORARIO:
8-13 / 15-20
dal lunedì al sabato



**APERTI TUTTO
IL MESE
DI AGOSTO**

